

Il ruolo della biblioteca per un carcere interculturale, plurilingue e inclusivo

3 ottobre 2018, Biblioteca delle Oblate

Introduzione ai contenuti della giornata di studi

Il ruolo delle biblioteca per un carcere interculturale, plurilingue e inclusivo, questo il titolo del meeting svoltosi il 3 ottobre 2018 alla Biblioteca delle Oblate. L'incontro è stato organizzato dal Polo regionale di documentazione interculturale e dall'Agenzia formativa del Comune di Prato in collaborazione con Pane e Rose Cooperativa sociale, Oxfam Italia di Arezzo e Biblioteca delle Oblate.

Come nasce l'idea di questa giornata di studi?

Il Polo regionale di documentazione interculturale ha attivato dal 2015 un servizio di scaffale circolante carcerario rivolto ai detenuti stranieri delle carceri toscane. L'idea dell'incontro nasce da una riflessione interna circa l'adeguatezza delle raccolte in lingua destinate ai detenuti stranieri e da un confronto col personale della BiblioteCa Nova Isolotto di Firenze, che da tempo è attivo nella promozione della lettura nelle carceri fiorentine.

Obiettivo dell'incontro: creare un'occasione di dialogo tra le figure perno del territorio per quanto riguarda l'inclusione.

Oggetto della discussione:

- la comunicazione efficace in ambienti plurilingui
- interazioni tra detenuti stranieri e libri
- libri e genitorialità in carcere
- scaffale circolante e narrativa in lingua

La metodologia adottata è stata quella del world café, uno degli strumenti più flessibili per favorire il dialogo e la condivisione in una squadra di lavoro.

I partecipanti, raggruppati in 4 gruppi itineranti, hanno discusso attorno ai tavoli tematici condotti da **Tiziana Chiappelli** (Università di Firenze), **Giulia Sadun** (interprete e mediatrice culturale Pane e Rose Cooperativa sociale), **Silvia Vaiani** (facilitatrice linguistica Pane e Rose Cooperativa sociale), **Veronica Pugi** e **Maria Rosaria Colagrossi** (Agenzia formativa Comune di Prato e Polo regionale di documentazione interculturale). Hanno moderato **Alan Pona**, linguista e formatore, e **Simone Natali**, esperto di Didattica inclusiva.

La giornata è stata aperta da un intervento di **Ilenia Rubrigi** (Oxfam Italia di Arezzo) sul ruolo della lettura in contesti di reclusione.

Quanto segue è la rielaborazione sintetica di quanto emerso dalla discussione:

Leggere in carcere: quale necessità?

- La lettura in carcere diventa lo strumento che consente di riappropriarsi dei propri pensieri, del proprio linguaggio e dunque del proprio essere.

Biblioteca carceraria: com'è e come dovrebbe essere?

- **Luogo accessibile e di aggregazione:** in alcune carceri le biblioteche si riducono ed essere la stanza dei secondini prestata per alcune giornate o per alcune ore all'attività di prestito librario.
- **Informazioni accessibili:** in carcere è fondamentale “comunicare” la biblioteca attraverso semplici materiali promozionali in più lingue, ma anche attraverso un confronto continuo con tutti coloro che vi operano al fine di mettere in dialogo le varie istituzioni e associazioni che portano avanti progetti importanti spesso in solitudine.
- **Materiali di qualità:** no a libri sciupati o edizioni obsolete. La novità editoriale, la copertina gradevole, la grafica agevole, rendono un libro più appetibile.

I libri più richiesti:

- Libri religiosi: molto richiesti Bibbia e Corano
- Libri di filosofia
- Libri sui tatuaggi
- Libri sull'interpretazione dei sogni
- Narrativa e classici della letteratura nella propria lingua e di autori della propria terra d'origine
- Letteratura rosa, libri d'amore (richiesti anche dagli uomini)

Bibliotecario in carcere: quale ruolo?

- Mediatore culturale tra i libri e il detenuto: il bibliotecario è l'unico in grado di sapere cosa legge un detenuto e cosa proporgli.

Professione bibliotecario carcerario: quali bisogni?

- Formazione e confronto continuo al fine di creare una “rete” informale e solidale che favorisca lo scambio di esperienze e la crescita.

La Biblioteca carceraria, per ora, è solo un nome nell'ordinamento penitenziario, un nome al quale non corrisponde “la cosa”. Riempire tale presenza di significato vuol dire istituire dei ruoli.

Emanuela Costanzo

Associazione biblioteche carcerarie¹

¹ Emanuela Costanzo, *La figura professionale del bibliotecario nelle carceri: due anni dopo*, in *Biblioteche scatenate: biblioteca, carcere e territorio: atti del convegno nazionale: Sassari, Camera di commercio, 28-29 marzo 2003*, a cura di Carla Contini, Cagliari, Aib Sezione Sardegna, 2003, cit p. 64. Nel 2003 Emanuela Costanzo descrive le criticità delle biblioteche carcerarie, è interessante notare che le medesime criticità sono state evidenziate durante l'incontro delle Oblate a quindici anni di distanza.



Interazione tra detenuti stranieri e libri

GRUPPO 1

Informazioni accessibili:

per facilitare l'avvicinamento dei detenuti stranieri, è opportuno approntare cartelloni e avvisi multilingue e interrogarsi sul materiale preparato, laddove le incomprensioni continuano a esistere (es. alcune immagini o espressioni sono incomprensibili a persone che provengono da codici culturali diversi dal nostro)

Pubblicità: i servizi offerti alla biblioteca dovrebbero essere più pubblicizzati all'interno dell'istituto penitenziario

Scelta dei materiali: i materiali (libri, riviste ecc.) devono essere belli e di qualità, possibilmente dovrebbero rispecchiare gli interessi degli ospiti dell'istituto. Lavorare affinché la biblioteca sia un luogo per tutti anziché per pochi, come troppo spesso accade all'interno dell'istituto penitenziario

PROPOSTE FORMATIVE:

1. Percorsi di formazione di gruppo per educatori, insegnanti, mediatori linguistico-culturali e bibliotecari
2. Formazione specifica sulle modalità di allestimento della biblioteca
3. Occasioni di incontri "circolari", ovvero di auto-formazione tra i vari attori interni al carcere
4. Organizzazione di eventi all'interno della biblioteca per metterla al centro dell'interesse della cittadinanza e per far sì che non sia più un luogo tabù
5. Scoprire pratiche al di fuori dell'Italia per costruire indici che valutino l'impatto della biblioteca all'interno dell'istituto penitenziario

GRUPPO 2

Necessità di un coordinamento tra i e diverse realtà bibliotecarie che operano in questo campo: opportunità di costruire dei tavoli di lavoro per condividere criticità e pratiche positive

Preparazione e somministrazione ai detenuti di questionari per la rilevazione dei bisogni legati alla biblioteca: i questionari possono essere multilingue e si potrebbe prevederne la somministrazione con una mediatrice /un mediatore linguistico-culturale, in modo da raggiungere anche chi non ha accesso a testi scritti. Una conoscenza maggiore delle dinamiche interne all'istituto penitenziario (sia a livelli dirigenziali che tra detenuti) può essere utile per organizzare attività e proposte

La biblioteca di un istituto penitenziario deve essere come una piazza

La scelta dei libri in lingua straniera deve essere attenta e orientarsi verso autori dei Paesi di provenienza e non verso la traduzione dei testi appartenenti alla letteratura italiana

GRUPPO 3

Usare mediatori linguistico-culturali nella comunicazione plurilingue può aiutarci a superare i non-detti e a comprendere meglio chi abbiamo davanti. Lavorare in sinergia con la direzione delle case circondariali/ istituti penitenziari. Cercare altri indicatori riconosciuti per comprovare la qualità del servizio offerto, anche in chiave interculturale. Differenza abissale tra le linee guida e la realtà: fare presente le difficoltà di accesso alle biblioteche penitenziarie in modo organizzato, con numeri alla mano, contattando il Garante dei Detenuti o altre figure istituzionali



La comunicazione efficace in contesti plurilingue

PERSONA

Anzitutto è necessario instaurare un rapporto personale. Partire dalla conoscenza delle persone. Acquisire strumenti per lavorare sulla apertura/chiusura delle persone alla relazione e imparare a gestire con pazienza il rapporto: darsi tempo. Lavorare sul concetto di gradualità e sulla fiducia con varie metodologie. Imparare ad ascoltare, ascolto attivo, capire e mettere a proprio agio attraverso varie strategie.

Saper decodificare la domanda che viene dalla persona.

COSTRUZIONE E GESTIONE DEL GRUPPO

Imparare attività ludico/espressive, in particolare se collettive, come modo per costruire il gruppo. Tenere presenti tipologie di attività che sono più declinate al maschile o al femminile.

Aspettarsi di dover affrontare discussioni razziste, acquisire strumenti per affrontarle.

Importanza di saper affrontare gli stereotipi, conoscerli e conoscere gli approcci per "smontarli".

IL CARCERE

Formazione di una rete di sostegno dentro e attorno al carcere che abbia consapevolezza della complessità delle situazioni.

Avere una idea di cosa siano e cosa implicano le istituzioni totali come il carcere. Avere nozioni su Foucault. In questa consapevolezza, fare ad esempio tavole rotonde e discussioni iniziali con le persone per partire dai loro problemi concreti per poi costruire un percorso vero e proprio.

Dare più informazioni sul carcere e sul fuori dal carcere, anche attraverso materiali informativi plurilingue, uso dei mediatori ecc.

Usare molti libri, belli, con figure, in molte lingue, anche libri muti.

SPAZI

Verificare che gli ambienti siano adatti, eventualmente imparare come si può intervenire sugli spazi per renderli più accoglienti.

Fare riflessione comune tra operatori, educatori, bibliotecari, ecc. e anche con le persone in prigione, tenendo presente la situazione di famiglie e bimbi, M/F.

LINGUE E CULTURE

Saper usare lingue ponte, lingue veicolari per interagire, consapevolezza della complessità del plurilinguismo.

Conoscere un minimo i codici comunicativi degli altri, delle altre culture anche in funzione di attività per superare barriere comunicative e relazionali

Sviluppare un pensiero il non etnocentrico e non eurocentrico negli operatori soprattutto attraverso laboratori esperienziali e confronto con mediatori, sperimentare cambi di ruolo.

Utilizzare i mediatori in maniera adeguata e informata, non impropria.

Studiare linguaggi verbali e non verbali.



Libri e genitorialità in carcere: cosa fare?



Una mappatura per comprendere i bisogni e dare risposte specifiche
Progetti estemporanei: incontri periodici tra detenuti e volontari/educatori per stimolare la frequentazione della biblioteca
Una scelta di libri che crei una “biblioteca giusta” per avere più democrazia anche nella società
Stimolare la responsabilità e la consapevolezza del genitore del suo ruolo dentro la società
Raccogliere libri in L1 ma anche per l’apprendimento dell’italiano lingua seconda così che i genitori possano aiutare i figli nello studio in italiano
Progetti per stimolare il passaggio da letture personali a lettura a voce alta per il figlio: il genitore recupera così il suo ruolo
Cineforum per bambini

Rendere le Biblioteche in carcere angoli privilegiati per la lettura, non contenitori di scaffali di libri che arredano uno spazio, ma luoghi di attività dedicate
Corsi di formazione per genitori per la costruzione di libri di vario genere, anche visuali, oppure con storie tradizionali, leggende, ninna nanne. Laboratori per i genitori per il recupero o la costruzione del senso della narrazione
Letture per il bambino per comprendere il momento che il genitore e la famiglia stanno vivendo
Monitoraggio delle biblioteche
Sinergia tra le Istituzioni e l’Amministrazione Penitenziaria per stendere linee guida relative alla gestione delle Biblioteche (per esempio, numero minimo di ore di apertura per il prestito, etc)
Formazione agli operatori della Biblioteca affinché siano formati alla relazione interculturale, alla pedagogia e all’andragogia, etc
Mediazione linguistico-culturale anche in Biblioteca

Prevedere momenti per creare la relazione tra operatori e persone detenute attraverso la lettura condivisa
Riproposizione dei progetti a sostegno della lettura che già vengono fatti in biblioteca
Formazione di tutti gli operatori della Biblioteca che entrano in carcere, anche, per esempio, i volontari del Servizio Civile

Progetti centrati sui silent book, libri fatti di sole immagini per recuperare una lingua propria, quella della famiglia, ma anche storie, ricordi, creare storie nuove.
Progetto di letture a voce alta per genitori e figli, sul modello del progetto della Biblioteca di Prato che organizza letture e ascolti di libri con lingue e sonorità diverse
Coinvolgimento delle scuole e degli insegnanti
Dare maggiori possibilità di accesso alla Biblioteca del carcere
Prevedere la figura di un bibliotecario fisso/ di una bibliotecaria fissa all’interno del carcere
Rendere gli ambienti più accoglienti



Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



GRUPPO I

La discussione si è aperta con la domanda: come promuovere la lettura in carcere? Quali sono i libri che incontrano maggiormente i gusti dei detenuti? È emerso che alcune strategie possono essere utili al fine di avvicinare gli utenti carcerari al libro. Sia esso in lingua o in italiano. Chi è un lettore lo rimane anche in carcere e cerca il libro spontaneamente, ma chi non lo è va accompagnato con strategie di promozione che aggancino l'interesse del singolo.

Interessante l'esperienza del carcere di Pistoia dove la promozione della lettura parte dalla visione di film tratti da romanzi. Si proietta il film con sottotitoli in lingua, si lavora sulla storia e poi si arriva al libro da cui quella storia è tratta. Ciò rende il libro uno strumento più familiare, più semplice.

Altre biblioteche invece lavorano sui libri religiosi perché lettura e cultura abbiano un filo conduttore.

Alcuni lavorano con i silent book o intendono lavorarci di più perché la lingua non sia un ostacolo alla relazione e alla comunicazione. Il silent book appare come uno oggetto di mediazione particolarmente adatto nell'incontro tra genitori e bambini in carcere.

Le dotazioni delle biblioteche carcerarie sono spesso inadeguate con libri poco accattivanti e vecchi. Le risorse per il rinnovo delle raccolte sono sempre più scarse e molte biblioteche non vedono come un aiuto i doni provenienti dall'esterno poiché spesso non forniscono alla biblioteca edizioni aggiornata o in buone condizioni. Allora come implementare le raccolte? Lo scaffale circolante può venire in aiuto alle biblioteche le cui raccolte non soddisfano le necessità o le curiosità dell'utenza del momento.

La varietà di proposte dello scaffale torna quindi utile affinché, di volta in volta, la biblioteca del carcere possa fare una richiesta mirata alle esigenze rilevate.

In questa ottica è davvero importante che chi fa le richieste di scaffale circolante sia anche la stessa persona che ha un contatto diretto con i detenuti/utenti delle biblioteca carceraria.

Il lavoro del primo gruppo si chiude con una domanda:
come possiamo identificare il soggetto che si pone tra l'utente/detenuto e i libri?

Un mediatore linguistico?

Un mediatore culturale?

Un volontario?

Un bibliotecario?

Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



GRUPPO 2

...partendo dalla domanda del primo gruppo, il secondo prova a dare una risposta grazie ad una riflessione comune: un bibliotecario è la figura migliore per assolvere al compito di ascoltare richieste esplicite o criptiche dell'utenza della biblioteca. Un bibliotecario conosce i libri, li ama e attraverso la sua passione può essere un valido promotore. Nell'utilizzo dello scaffale circolante la sua figura è il tramite migliore tra la richiesta dell'utente/detenuto e l'offerta del servizio.

Come fa a capire cosa vuole leggere un detenuto?

Con gradualità, con il rapporto continuativo basato sulla fiducia e sul rispetto e su un minimo di psicologia della detenzione.

Se da una parte è vero che una biblioteca carceraria non funziona molto diversamente da una biblioteca pubblica è vero anche che il rapporto che si crea con l'utenza è forse più simile a quello che c'è tra un bibliotecario di una biblioteca di quartiere e i suoi soliti "utenti".

Quali sono dunque i libri adatti ad un carcere?

Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



GRUPPO 3

Riparte dalla domanda del precedente gruppo cercando di dare una risposta: non c'è una risposta a questa domanda come non c'è per qualunque utenza di qualunque biblioteca. L'utenza non è una categoria astratta ma un insieme di soggetti individuali, ciascuno con la propria personalità, interessi e livello di conoscenza della lingua madre o della lingua italiana quindi non è possibile identificare un tipo di libro o genere letterario migliore o peggiore. Tra i libri più richieste i testi religiosi o testi di filosofia ma anche libri sui tatuaggi e sull'interpretazione dei sogni. Tuttavia non è possibile creare il profilo di una biblioteca ideale, ovunque essa sia collocata.

Lo scaffale circolante allora dovrebbe servire a questo: a sopperire alle mancanze della raccolta della singola biblioteca fornendo quelle tipologie di testi in lingua che sono più difficili da intercettare sul mercato e garantendo un aggiornamento costante nei limiti delle disponibilità editoriali.

La specificità di ogni realtà penitenziaria è conosciuta e conoscibile soprattutto dal bibliotecario che ci lavora con continuità e costanza.

In virtù di questo qualcuno suggerisce che il prestito dei libri da parte dello scaffale circolante sia qualcosa che cambia spesso, uno strumento sempre attivo e non da attivare una volta ogni tanto, per far parlare la biblioteca, per renderla comunicativa nei confronti dei suoi frequentatori. Occorrerebbe anche un catalogo offline e anche una buona qualità di libri a fondo perduto (cioè destinati in maniera definitiva ad una biblioteca) in modo da snellire la burocrazia legata al prestito interistituzionale.

In questo gruppo ci siamo soffermati a parlare della possibilità di avere una mediateca: dipende dalle risorse di ciascun carcere.

La cura degli spazi e degli arredi delle biblioteche carcerarie è spesso lasciata alla buona volontà dei bibliotecari e dei volontari che dipingono i muri da soli e cercano con mezzi assai semplici di creare un ambiente accogliente in cui le persone possano orientare la loro attenzione con facilità.

Le associazioni che operano nei carceri con progetti sul teatro, musica o altro sembrano i più validi strumenti di fidelizzazione alla biblioteca e un valido modo per creare rapporti stretti tra detenuti e operatori/ bibliotecari.

Tutto quello che emerge da questo gruppo purtroppo richiede finanze e risorse spesso non destinate alle biblioteche carcerarie.

Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



GRUPPO 4

Il quarto gruppo aggiunge anche i bisogni formativi.

Uno degli obiettivi primi di questa giornata di studio era, attraverso la circolarità delle idee, far emergere bisogni formativi degli operatori attivi nelle biblioteche carcerarie, al fine di inquadrare, anche in questo contesto, il ruolo del Polo regionale interculturale e renderlo più rispondente alle necessità dei suoi interlocutori.

Il gruppo parte con un confronto intorno al tema della valutazione e del ruolo delle reti bibliotecarie.

Come valutare se una biblioteca funziona o non funziona? A volte lo si fa con i numeri di prestiti ma a volte e soprattutto in realtà tanto particolari, con i numeri di accesso o con un valore di accoglienza percepita. Indicatori e misuratori però dovrebbero essere appurato di una rete strutturata delle biblioteche carcerarie che non esiste.

Allora se non esiste e si deve lavorare su quello che c'è il gruppo sente la necessità di creare una rete informale tra biblioteche carcerarie, non istituzionale o istituzionalizzata. Una rete che sia un luogo e occasione di confronto, dialogo e scambio. Eccoci all'espressione dei bisogni del gruppo:

creiamo occasioni di confronto tra bibliotecari carcerari in cui ci si confronta sulle esperienze della promozione della lettura attivate, creiamo confronti tra biblioteche simili (lunghe detenzioni, detenzioni brevi per esempio).

Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



Conclusioni

La giornata di Studio è stata pensata e promossa del Polo regionale interculturale e sempre il Polo è stato mediatore di questo gruppo. L'Agenzia formativa del Comune di Prato è stata co-mediatore del gruppo proprio perché la sezione formazione/aggiornamento dell'Agenzia è pensata come strumento di conoscenza e crescita di servizi e professionalità specifiche.

Obiettivo della giornata era: fare una fotografia delle biblioteche carcerarie. Identificare le figure esistenti o potenziali all'interno delle stesse, capire i bisogni formativi o informativi dei professionisti coinvolti nel lavoro delle biblioteche carcerarie.

Lo scopo era capire come potesse essere rimodulato il ruolo dello scaffale circolante in un contesto come quello delle biblioteche carcerarie nella prospettiva di far crescere un servizio ascoltando le esigenze dei suoi protagonisti.

Il tavolo è servito ai partecipanti per capire il ruolo dello scaffale circolante? È servito loro per capire cosa poter chiedere? Come poter sfruttare al meglio la raccolta dello scaffale circolante? Come poter utilizzare certi testi per la promozione della lettura? Questo lo chiediamo ai partecipanti e questo ci interessa davvero sapere nell'ottica di una programmazione consapevole e responsabile.

In relazione al carcere, il tavolo è servito al Polo interculturale per capire come esso è percepito? Come deve riprogrammarsi? Quali le azioni e i rapporti che deve strutturare? Abbiamo pensato di chiederlo a Maria Rosaria Colagrossi del Polo regionale interculturale con una intervista.

Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



Conclusioni

Cosa ti aspettavi che venisse fuori da questa giornata?

Volendo rendere il nostro servizio il più funzionale possibile rispetto ai soggetti con cui si rapporta, abbiamo pensato che la cosa più corretta potesse essere coglierne le specificità e i bisogni. In questa occasione siamo partiti dal creare uno spazio di incontro e confronto con le biblioteche carcerarie al fine di:

- avere un quadro della situazione delle biblioteche carcerarie, in funzione del ruolo del Polo
- comprendere la percezione del servizio di Scaffale circolante carcerario che il Polo ha attivato
- capire quali fossero i bisogni di formazione/confronto tra gli operatori carcerari

Le tue aspettative sono state soddisfatte?

Ci siamo fatti un'idea della situazione delle biblioteche carcerarie.

Dal confronto acceso è emerso chiaramente che è impossibile creare una immagine coerente delle biblioteche carcerarie o cercare di definire bisogni univoci. Dunque dobbiamo lavorare su questa varietà e partire da questa consapevolezza.

Inoltre abbiamo avuto confronti sulla percezione del servizio da parte degli utilizzatori: è emerso chiaramente che lo Scaffale circolante carcerario non è un servizio sentito come proprio dai bibliotecari che lavorano nelle carceri toscane (almeno per quanto riguarda i presenti all'incontro).

In molti ci hanno sottolineato che lo vedono un servizio "calato dall'alto".

Probabilmente è nato ed è stato gestito fino ad oggi dalle dirigenze ma senza un reale confronto con i bibliotecari e i volontari che operano direttamente in carcere.

Siamo tutti concordi sul fatto che il rapporto tra chi fa le richieste allo scaffale circolante e lo scaffale stesso sia gestito da chi ha un rapporto di relazione con l'utenza della biblioteca carceraria.

Abbiamo più chiari anche i bisogni degli operatori delle biblioteche carcerarie: sono professionalità preparate e con una grande passione per questo settore di intervento in cui le risorse economiche e di organico sono minime. Anche a livello di "comunicazione istituzionale" spesso i singoli bibliotecari si muovono in solitaria armati solo della loro buona volontà.

Quello che potrebbe far crescere a costo minimo i progetti in ambito delle biblioteche carcerarie sono iniziative di confronto.

Le iniziative di incontro, confronto e formazione sono nulle.

Lo scaffale circolante e la narrativa in lingua



Conclusioni

Ora che hai ascoltato i colleghi che sono o possono essere i fruitori dello scaffale circolante carcerario, cosa pensi di questo servizio?

Non potendo essere delineato l'utente tipo della biblioteca di un carcere, come non è possibile farlo per qualunque utente di biblioteca, aggiungo che è impossibile creare una raccolta destinata allo Scaffale circolante che soddisfi pienamente le necessità di tutti, ciò in considerazione anche delle particolarità dei singoli istituti di pena e tenuto conto delle difficoltà nel reperire materiale in lingue extra europee. Detto questo però riteniamo che la raccolta sia a tal punto varia che una promozione più puntuale della nostra offerta e dei suoi diversi utilizzi, potrebbe far sì che essa diventi pienamente funzionale alle necessità di contensti tanto complessi come quelli degli istituti di pena.

Quali sono dunque le prossime iniziative del Polo regionale Interculturale:

Sicuramente faremo tesoro di quanto emerso dalla giornata del 3 ottobre e procederemo così:

- facendoci portavoce alla Regione Toscana;
- cercando di stringere un rapporto di dialogo e scambio con tutti gli operatori che a vario titolo lavorano nel campo dell'intercultura, multiculturalità e plurilinguismo facendo tesoro delle relazioni nate in questa giornata di studio;

Vorremmo che fosse chiara l'intenzione di adattare i servizi del Polo alle necessità delle realtà e dei territori con cui si relaziona;

Cercheremo di creare altre occasioni di confronto tra operatori delle Biblioteche carcerarie così come è stato richiesto dai partecipanti alla giornata del 3 ottobre.

E poi abbiamo altre proposte di formazione che potete consultare su <http://www.polointerculturale.toscana.it>

Ora che abbiamo chiaro come è stata elaborata la giornata da parte dei promotori vorremmo davvero conoscere le idee dei partecipanti alla giornata di studio del 3 ottobre. Idee e suggerimenti possono arrivarci via mail.